



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



WAITING IN THE DARK

22 SETTEMBRE 2026
ore 20.00

NUOVO TEATRO ATENEO
Piazzale Aldo Moro, 5

drammaturgia di
FRANCESCO D'ALFONSO
liberamente tratta da "Assassinio nella cattedrale" di T.S. Eliot

traduzione di
IOLANDA PLESCIA

con
**IRENE CIANI, LEONARDO DELLA BIANCA, STEFANO GUERRIERI,
STEFANO POETA, MATTEO SANTINELLI**

scene
ROCCO PAPIA, ANTONIO PECE

costumi
ELINA MARIA VAKKANINEN

luci
VALERIO MARCHETTI

sound design
PATRIZIO MONTANARI

assistente alla regia
PIETRO ANGELO TRAMACERE

regia
FRANCESCO D'ALFONSO

L'incasso sarà devoluto al
POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO

BIGLIETTI
www.comunitaepoi.it



Martedì 22 settembre 2026
ore 20.00



Nuovo Teatro Ateneo
Piazzale Aldo Moro, 5 – Roma



Biglietti
www.comunitaepoi.it

TEATRO E SOCIETÀ

Al Nuovo Teatro Ateneo uno spettacolo per aiutare gli studenti detenuti

“Waiting in the dark” è il titolo dell’opera ispirata a “Assassinio nella cattedrale” di T.S. Eliot, che andrà in scena il 22 settembre al Nuovo Teatro Ateneo. L’incasso sarà interamente devoluto al Polo Universitario Penitenziario Sapienza – Università di Roma.

Nel Lazio ci sono oltre 300 universitari detenuti, uomini e donne, in 12 dei 14 istituti penitenziari presenti nel territorio della Regione. Studenti a cui manca tutto, dai libri, ai tablet, al materiale di cancelleria. Vuole sostenerli la nuova iniziativa promossa dalla Sapienza – Università di Roma in collaborazione con la Cappellania della Sapienza e la Comunità “San Filippo Neri – E poi?”.

LO SPETTACOLO

Martedì 22 settembre 2026, alle ore 20, al Nuovo Teatro Ateneo (ingresso da piazzale Aldo Moro, 5), andrà in scena “Waiting in the dark”, drammaturgia di Francesco d’Alfonso liberamente tratta da “Assassinio nella cattedrale” di T.S. Eliot, nella traduzione inedita di Iolanda Plescia, docente di Lingua e traduzione inglese alla Sapienza. L’intero incasso sarà devoluto al Polo universitario penitenziario Sapienza – Università di Roma.

LA TRAMA

Un’opera attuale, come la definisce il regista Francesco d’Alfonso: «Thomas Becket, agendo, si abbandona alla volontà di Dio. Muore, ucciso da soldati imberbi, ignari di ogni trama politica, che ostentano una virilità violenta e fragile, che si trasforma poi nella copertura borghese di atto spregiudicato. Muore, e con la sua morte cadono le maschere dell’umanità inconsciente, che attendeva inerme nel buio. Ma la sua morte non è inutile. Il buio proclamerà per sempre la gloria della luce – scrive T.S. Eliot – fino a farci vedere come cosa viva e agente non un dramma storico, ma un’azione che vive nella mente di ciascuno di noi, al di là del tempo e della storia».

IL PROGETTO

La professoressa Iolanda Plescia ricorda che lo spettacolo nasce dall’incontro tra i progetti di sostegno alle universitarie e agli universitari detenuti con gli scopi scientifici del progetto di ricerca Grande di Ateneo 2021 “Modernism Re-loaded”. La ricerca, lanciata nel 2022 a cura della prof.ssa Plescia, ha inteso rivisitare il contributo di riflessione sulla modernità del Modernismo inglese a un secolo dall’*annus mirabilis* 1922, che vide uscire la *Terra Desolata* di Eliot, *La Stanza di Jacob* di Virginia Woolf, e l’*Ulisse* di James Joyce. Con lo spettacolo del 22 settembre, prodotto nel quadro del progetto, si chiude un triennio di ricerca che ha ripercorso una grande esperienza linguistica e letteraria del Novecento che ha ancora molto da dire sulla condizione umana.

UNA RIFLESSIONE

Riflette don Gabriele Vecchione, cappellano della Sapienza: «Viktor Frankl, in quel capolavoro che è “Uno psicologo nel lager”, sosteneva che aveva più possibilità di sopravvivere in un campo di sterminio non chi ben dotato fisicamente e muscolarmente, ma paradossalmente chi, magari gracile, era ben ricco di vita interiore. Lo studio rinforza l’uomo interiore, colui che resta solido mentre tutto intorno a lui viene meno. Da parte di chi sta fuori, sostenere lo studio di chi sta dentro è intanto fare il proprio dovere costituzionale di cittadini: la pena, sostiene la nostra Costituzione, dev’essere rieducativa. Poi una manifestazione della speranza: la speranza che nessun essere umano resti indietro».

IL SENSO DELL’INIZIATIVA

Il professor Pasquale Bronzo, Delegato della Rettrice per il Polo Universitario Penitenziario Sapienza, sottolinea: «Le istituzioni universitarie sono chiamate oggi a esercitare con particolare convinzione la propria missione pubblica, e un grande Ateneo come la Sapienza avverte questa responsabilità in tutta la sua portata: promuovere la conoscenza significa anche abbattere barriere, contrastare l’esclusione. Siamo perciò particolarmente orgogliosi di iniziative come questa: il fatto che il ricavato dell’evento teatrale sia destinato al Polo Universitario Penitenziario testimonia come cultura, solidarietà e formazione possano unirsi in un progetto comune. È un gesto concreto che afferma un’idea di società fondata sulla responsabilità, e sulla speranza».



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

STVRDIVM